



Giuseppe Caldura < Presidente Sezione AUUGE Caltanissetta

Durante il viaggio di ritorno, dalla due giorni di congresso riminese, insieme a Orazio, Alberto e Francesco, il mio primo pensiero è stato rivolto ai tanti colleghi siciliani rimasti a casa.

Ho pensato, perché eravamo solo in quattro?

Avendo una responsabilità in sede locale, sono presidente di sezione dell'Auge, ho subito pensato che la colpa era mia, che avevo lavorato poco per il progetto e, forse, è una parte di verità.

Dopo la buona dose di spirito critico, ho pensato, ma io ..in fondo...ho parlato con i colleghi a me vicini, ho chiesto di partecipare attivamente a questa fase di progettazione del nostro futuro.

Eppure il risultato è stato quello che ho detto nell'incipit di questa mia riflessione. Eravamo in quattro.

Ma poi, forse per un naturale ed autoreferenziale spirito di giustificazione, mi sono detto...

"Non ho chiamato uno per uno i colleghi, semplicemente perché non li conosco tutti, ma il mio numero è sul sito Auge insieme alla mia email. Potevano contattarmi loro". (Fin qui, tanto per la mia coscienza e per gli amici del direttivo dell'Auge).

Finita la parte giustificativa e scherzosa i miei pensieri hanno continuato a girare. Il problema della mancata partecipazione esiste. Perché nessuno si è fatto vivo?. Perché nessun collega siciliano è curioso di conoscere, di partecipare, nessuno ha voglia di manifestare la propria opinione?

Una risposta che mi sono dato è che il sindacato che più si oppone al nostro progetto ha la maggior parte dei suoi iscritti proprio in Sicilia. Ed è vero.

Un'altra è che, grazie agli organici sicuramente più corposi e completi dei nostri uffici, non è che abbiamo una quantità di lavoro tale da lamentarci. Vero anche questo.

Un'altra risposta è che noi meridionali siamo per tradizione maggiormente affezionati all'idea del posto pubblico ed al reddito sicuro che ne deriva.

Allora verrebbe da dire che gli Ufficiali Giudiziari della Sicilia sono contenti della loro situazione, dei loro uffici, ritengono il loro reddito commisurato alla loro quotidiana prestazione lavorativa.

Ma poi ho guardato Orazio, Alberto e Francesco, che insieme a me costituivano, non la delegazione siciliana, ma i soli Ufficiali Giudiziari siciliani disponibili a mettersi in discussione, almeno fino a quel momento.

Ho pensato che anche noi siamo, o siamo stati, iscritti ai sindacati, anche noi lavoriamo in uffici non proprio carenti di organico, anche noi siamo meridionali e tradizionalmente legati al posto fisso.

Perché siamo andati a Rimini solo noi, a spendere 109 euro di vitto e alloggio, 100 euro di aereo e 90 euro di auto a noleggio. Perché siamo tra i pochi siciliani disposti a investire 60 euro di tessera Auge per sostenere un cambiamento.

Forse perché abbiamo visto, forse perché abbiamo sentito, ma poi sorridendo mi sono detto ..non è così. Angelo D'Aurora non è certo portatore della Verità e noi non abbiamo avuto una Rivelazione.

Da quello che segue forse potrete comprendere quello che ha convinto noi.

* * *

In effetti iscriversi all'Auge significa schierarsi, fare una scelta di campo, non c'è dubbio, lo recita pure il nostro statuto.

Ma devo dedurre che tutti gli altri colleghi non schierati sono contrari alla libera professione?

Non è vero neanche questo.

Ci sono i colleghi favorevoli ma che dicono.fate fate ..."abbiamo già sofferto in passato per le prese in giro, i tradimenti di alcuni personaggi, sono favorevole ma non credo che approderete a nulla". Molti di loro hanno già i requisiti per andare in pensione, mettersi in gioco, invero, non gli costerebbe proprio niente.

Ci sono i dubbiosi, quelli che il giorno in cui si ammazzano di lavoro, consumano la loro auto, mettono tutto il loro impegno nelle attività di istituto, sono senz'altro favorevoli e mi vengono a chiedere lo stato dei lavori parlamentari e si auspicano una rapida approvazione; il giorno, invece, che lavorano meno, pensano in fondo di passarsela meglio degli altri e che tutto sommato, ritengono che è meglio *...u tintu provatu ca u bonu a pruvari!!!* (traduco per Paolo Pesa, meglio il cattivo conosciuto e provato, che il buono da provare).

Ci sono purtroppo anche quelli che non sono assolutamente interessati, quelli che forse neanche sanno che tra giorni non faranno più le notifiche ad avvocati e CTU (biglietti di cancelleria per intenderci), quelli che non sanno che le società di recupero crediti in Italia sono più di seicentocinquanta di cui centoquarantacinque organizzate ed associate all'U.N.I.R.E.C. (Unione Nazionale delle Imprese di recupero del credito) aderente a Confindustria, e che scalpitano per una regolamentazione del loro settore; forse non sanno che alla Corte dei Conti si sta autorizzando una nuova, e già scritta, convenzione con le poste che secondo la Dott.ssa SARAGNANO, *Vice capo dipartimento vicario del dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero*, risolverà tutti i problemi relativi alle notifiche (e qui c'è di avere seria preoccupazione perché se il problema delle comunicazioni di cancelleria lo hanno già risolto con la posta elettronica certificata via server e senza intervento umano (fonte Dott. SERGIO BRESCIA, *Direttore generale per i sistemi informativi automatizzati del Ministero della giustizia*) dobbiamo temere che la nuova convenzione riguarderà tutto il resto delle notifiche.

Poi ci saranno di certo pure i contrari.

A tutti i colleghi sopra descritti ma anche a tutti coloro che ritengono di occupare una diversa posizione allora dico: partecipate, stiamo costruendo il futuro della categoria, che ci siete o no si va avanti; partecipate, a maggior ragione se ritenete la vostra realtà diversa da quella padana.

Cari colleghi, a Rimini ho sentito l'Avvocato Cavarretta, delegato dell'OUA - Organismo unitario dell'Avvocatura, quando parlava di future nostre competenze vicine a quelle della classe forense, dire tra l'altro, (non ricordo le esatte parole, ma qualcosa che suonava tipo) ..."poi vediamo se riuscite a prendere queste competenze";

che forza!! ...e che invidia, lo confesso. Mai nessun Ufficiale Giudiziario è riuscito a dire con la stessa forza ad autorevoli interlocutori "poi vediamo se riuscite a prenderci queste competenze", mai accaduto; perché lo può dire un Avvocato e non Ufficiale Giudiziario?

Io affermo solo una cosa: ci siamo sempre lamentati di utilizzare a nostro rischio e spese l'automobile personale, di non potere scaricare fiscalmente le spese, che un dipendente non può essere chiamato a lavorare in uffici ricavati in sottoscala o stamberghe varie, che un dipendente non può lavorare più di nove ore, di notte o nei giorni festivi senza adeguato compenso. Ci siamo sempre lamentati di non avere mezzi, di non avere tutto il controllo del processo esecutivo, di cui noi siamo i "principi" solo a parole ma non nei fatti: vediamo ogni giorno i debitori che ci dicono di volere pagare ma di volere una dilazione e noi rispondiamo sempre "o paga tutto e subito, comprensivo di imposta di registro, o devo pignorare... ma non si preoccupi, contatti l'Avvocato per la transazione, sarò lieto di sentirla" (e di guadagnarsi la propria parte); in spregio alla nostra professionalità, grazie alla quale potremmo dare molto.

Per questi motivi per noi la libera professione è l'unica soluzione possibile.

Ma se tu ne hai un'altra, partecipa, parla, scrivi.

Se hai un'idea valida tutti la prenderemo al volo. Ma ricorda che Pantalone non ha soldi, chiedere mezzi, locali, computer, indennità aggiuntive è inutile, non le otterremo, e non solo perché, come dice il giornalista Martinelli, "voi in Italia non esistete", ma semplicemente perché non ci sono le risorse.

Non a caso, come ha detto, a Rimini, Isnard, nei paesi dell'est, dove dopo il comunismo hanno dovuto ricostruire le loro Pubbliche Amministrazioni, hanno immediatamente scelto la strada della libera professione per gli Ufficiali Giudiziari, in modo da non gravare sulle loro ridotte finanze pubbliche ed in modo tale da garantire un efficiente servizio. E non mi risulta che i colleghi ad es. polacchi siano alla canna del gas. Il nostro settore, infatti, è anticiclico, cioè ha punte di lavoro proprio quando l'economia va male; testimonianza è negli ultimi due anni l'aumento delle esecuzioni (a Caltanissetta un 30% all'anno in più rispetto al 2007 e al 2006). Anche in terre economicamente arretrate l'Ufficiale Giudiziario lavora e solo un problema di quanti saremo ed il collega Lussemburghese Carlos Calvo ci suggerisce di chiedere un Ufficiale Giudiziario ogni 25000 abitanti (io direi per cominciare uno ogni 30000, poi si vede).

Ma sempre Isnard, ci ha detto di stare tranquilli, che saremo Ufficiali Giudiziari liberi professionisti, perché l'Europa ha scelto questa strada e un Paese come l'Italia, tra i fondatori dell'Europa unita e culla del diritto, non può che fare questa scelta.

Ma, attenzione, ha anche detto: "Sbrigatevi, perché vi stanno togliendo proprio tutto!!".

(P.S. Sulle citazioni vado a memoria, c'erano centinaia di colleghi a Rimini che invito a correggermi).

Io penso, ancora, una cosa, il mercato impone professionisti privati nei nostri settori, incentivati ed efficienti; tutti se ne sono accorti ed ogni giorno nascono soggetti che offrono servizi nel nostro campo; è inevitabile, se noi restiamo ancora nella pubblica amministrazione.

Ha ragione Isnard, l'Ufficiale Giudiziario sarà senz'altro privato, ma temo, che se non ci smuoviamo, non saremo noi .

Bisogna essere interlocutori di chi deciderà per noi e per essere interlocutori bisogna esistere ma per esistere bisogna fare rumore e per fare rumore è necessario il sostegno, anche economico ed anche dei colleghi siciliani.

Saluti

Giuseppe Candura

Ufficiale Giudiziario

Unep Caltanissetta

Presidente di Sezione AUGE

Tel 339 66 56 449

gcandura@tiscali.it